Giovedì 15 Febbraio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 40.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA QUESTIONE POLITICA

Indirizzandoci noi ai *nove Deputati del Friuli*, intendiamo di esporre i sentimenti del Paese. E ciò perchè tra *rappresentati e rappresentanti* deve esistere certa armonia; vieppiù oggi, dacchè per casi cotanto strani devesi riparare a mali gravissimi.

Ci avviamo al 20 febbraio, e da indizii parecchi risulta che, appena riunita, la Camera vedrà affacciarsi la *questione politica*. Proprio quella quistione che vorremmo eliminare, nello scopo che subito si desse corso a serio lavoro legislativo.

Quindi a maggior ragione la Stampa, interprete del Paese, deve parlare ai Rappresentanti, affinchè per egoismo di partigianeria non abbiano a contribuire al peggioramento delle difficoltà presenti, e forse a nuova crisi, ministeriale o parlamentare.

Come ognor dicemmo, per noi l'essenziale si è la *quistione finanziaria*, a cui risolvere il Ministero dovrà preparare *riforme organiche*. Su tutto il resto dovrebbesi sorpassare, evitando così altri scandali.

Invece, eziandio telegrammi di ieri lasciano prevedere che sino dal primo giorno, sulle *comunicazioni del Governo*, comincierà la battaglia, e che l'onor. Crispi dovrà accettarla.

C'è poi già sul banco della Presidenza un fascio *d'interpellanze*, e anche a queste dicesi che l'on. Crispi vorrà subito rispondere. Ecco dunque, che sino dal 20 febbraio la *questione politica* andrà avanti tutto.

Or ai Rappresentanti de' nove Collegj del Friuli noi facciamo sapere che si vedrebbe con rammarico ricadere l'Italia nella incertezza di avere o no un Governo. Dopo le esitanze Giolittiane, e l'inane conato Zanardelliano, la risurrezione ministeriale di Francesco Crispi apparve sotto auspici abbastanza benigni. E siccome nella scelta de' Colleghi il primo Ministro ottemperò alla necessità di cercare uomini fra i più competenti, od almeno aventi nomea di esserlo, in materia finanziaria, il Paese aveva concepito belle speranze. Ancora, è vero, non si conosce il *programma finanziario*; ma impossibile che in questi mesi concretato non siasi. Ebbene, sarebbe altra disgrazia italiana, prima di saper niente di quel *programma*, che nella Camera la *questione politica* s'imponesse, e che per *incidenti partigianeschi* il Ministero avesse a pericolare. Quindi vorremmo che i Deputati de' Collegj del Friuli, almeno quelli con cui siamo in maggior confidenza, non c'entrassero, nè con la parola nè col voto, per un risultato così infausto, quale sarebbe lo accrescere, con lo scetticismo, il pubblico malcontento.

A promuovere la *quistione politica* convergono svariatissimi elementi; e lo sappiam bene che c'è materia per accendere gli animi ad una disputa fra le più veementi ed ardenti che abbiano mai echeggiato nell'aula di Montecitorio. Ci sono i moti di Sicilia e di Lunigiana, e lo stato d'assedio e le sentenze de' Tribunali militari; c'è l'arresto del Deputato De Felice; c'è la condanna del Molinari; ci sono i sequestri e la soppressione di Giornali; c'è la pubblicazione dei documenti raccolti dai *Sette Savj*; c'è il *processo del riso* in rapporto con abusi dell'Amministrazione; si hanno le predisposizioni per il definitivo processo della Banca Romana; si ha persino una interpellanza in causa della pensione liquidata a Giolitti! E tutto ciò, insieme ad altra minutaglia di accuse svariatissime, potrebbe appassionare talmente gli animi nell'aula legislativa, da far perdere molto tempo e far ritardare l'esplicazione del *programma di Governo*. E ciò pur evitandosi il peggio, come sarebbero nuove crisi, che proverebbero essere profondi i dissensi nella nostra vita politica, sì da non saper come uscirne con onore.

Non sono queste nò soltanto apprensioni nostre, bensì di molti, cui non isfuggono le cento astuzie degli arruffapopoli e certe seduzioni settarie che potrebbero attentare, forse presto, a quanto il Paese ritiene quale àncora di sua salvezza. Quindi se al riaprirsi della Camera si insisterà sulla *quistione politica*, noi avremo nuovo argomento di trepidazioni. Tuttavia saremmo soddisfatti, qualora i Deputati de' Collegj del Friuli non avessero ad apparire per sinistra luce in atti che ci recheranno nuove delusioni e sconforti.

G.

Processo Pinto Chauvet.

S'incominciò l'audizione dei testimoni di accusa. Essi confermarono finora quanto risulta dall'atto di accusa. Nulla di notevole nella udienza di jeri. Il processo continuerà parecchi giorni ancora.

A Campobello (Licata, prov. di Girgenti), la pubblica sicurezza rinvenne in una campagna incolta, vicino il paese, otto cartucce di dinamite del peso di mezzo chilogramma.

La morte disgraziata
di un facchino friulano

Trieste, 14 febbraio.

Facendo seguito alla mia cartolina, con la quale vi informavo della gravissima disgrazia occorsa ad un vostro comprovinciale (*la stampammo jeri, ma non in tutte le copie del giornale, perchè arrivataci troppo tardi*), vi mando i particolari pur troppo assai tristi.

La ditta Roger Schultz e C. ha il proprio magazzino di cotoni in via Chiozza N. 22 e tiene ordinariamente alle proprie dipendenze tre facchini ed un ragazzo. Quando però c'è più lavoro del consueto, vengono assunti altri facchini tra gli avventizii, che si licenziano allorchè le condizioni ridiventano normali. Ieri appunto si manifestò il bisogno di un maggior numero d'uomini, dovendosi procedere alla formazione di diverse balle di cotone. Il capofacchino Marco De Lorenzi si recò in piazza della Borsa ed assunse quattro facchini, fra i quali il povero *Albino Alberti*, d'anni 45, da Vivaro (distretto di Maniago) abitante in via Chiozza N. 10, ammogliato e padre di sette figli, il maggiore dei quali è qui occupato quale facchino presso la ditta Pollak; gli altri, colla madre, stanno al paese.

Il lavoro al quale dovevano accudire i sette facchini, era la formazione delle balle di cotone, per la quale si suol procedere così: un gran cassone alto circa due metri, tenuto assieme da viti di ferro, viene empito di cotone: sopra questo viene collocato un grosso quadrato di legno, duro, ch'entra esattamente nel cassone, allorchè dalla vite dall'apposita *pressa* viene spinto in giù. Caricato e coperto col quadrato già detto, il cassone viene fatto scivolare su apposite guide di ferro fino sotto la vite della *pressa*, per subire la compressione.

Ora, ecco come accadde la disgrazia: I facchini verso le 8 3/4, avevano terminato di formare due balle e s'accingevano a formare la terza. Empito il cassone di cotone e postovi sopra il quadrato di legno — il quale pesa 53 chilogrammi — si diedero a spingerlo sotto la macchina; ma sia che la vite di questa fosse stata elevata troppo poco, sia che il volume del cotone fosse stato maggiore, il quadrato urtò nella base della vite e cadde dall'alto del cassone. Appena successo l'urto, il capofacchino De Lorenzi gridò:

— *Ocio, via!*

E tanto lui, quanto il facchino Della Mattia, furono pronti, saltando indietro, a salvarsi; ma il povero Alberti, che, per ispingere con maggior forza, era molto inchinato, non fece tempo a ritirarsi e il pesante pezzo di legno gli cadde di taglio sul capo, sì ch'egli stramazzò al suolo.

I suoi compagni emisero un urlo di spavento e si affrettarono a sollevarlo ed a prestargli quei soccorsi che il per lì poterono improvvisare.

Avvertita prontamente la Guardia medica, accorse il dottor Fonda, ma trovò l'Alberti agonizzante; dalla bocca, dagli orecchi e da una larga ferita alla tempia usciva il sangue in gran copia. Il medico tentò le iniezioni d'etere e tutte le cure suggerite dalla gravità del caso; ma inutilmente. Dopo pochi minuti l'Alberti spirava.

La notizia della disgrazia, sparsasi colla rapidità del lampo, fece radunare una gran folla dinanzi al magazzino; l'ispettore di p. s. Michelcich e varie guardie con grande stento potevano trattenerla. Per evitare che la gente impedisse l'opera del medico e dei rappresentanti l'autorità, l'ispettore fece chiudere il magazzino.

Sul luogo, immediatamente avvertita, comparve la commissione giudiziaria la quale assunse i rilievi di legge.

Addosso all'Alberti furono trovati tre dici soldi.

Telefonatosi all'impresa Zimolo, il forgone ritirò il cadavere dello sventurato facchino e lo trasportò alla cappella mortuaria di San Giusto.

La costernazione tra i compagni di lavoro dell'Alberti per la disgrazia si rapidamente avvenuta, fu grandissima. Figurarsi poi il dolore del figlio maggiore che abitava assieme al padre; e quello degli altri figli e della moglie, allorchè apprenderanno il lutto che li colpisce!

Ieri nel magazzino della ditta Schultz il lavoro fu, naturalmente, sospeso.

Il manifesto
della Lega Nazionale di Difesa Agraria.

A Torino si è costituita una Lega Nazionale di Difesa, la quale ha pubblicato il seguente manifesto:

Agricoltori!

« Siamo alle prove estreme; ritempriamoci da forti.

« S'accumularono i disastri finanziari; la crisi economica salì al periodo acuto, minacciando la compagine politica e l'ordine sociale.

« Non saranno i voti, le querimonie, le recriminazioni, le petizioni, gli ordini del giorno che salveranno il Paese. Non lo salveranno i riguardi convenzionali, i feticismi dottrinari, i raggiri e le combinazioni per sostenere un partito. Per salvare il Paese, spingiamo il Governo ad agire coll'impellente iniziativa del popolo.

Ossequienti alle leggi, agitiamoci!

« *Agitiamoci*, perchè siano *ridotte le spese* all'indispensabile per la vita e per la sicurezza della Nazione. E, se il Governo a tal uopo ha bisogno di poteri eccezionali, li abbia.

« *Agitiamoci*, perchè gli italiani non siano dissanguati. Siamo al limite estremo della imponibilità. Nessun nuovo aggravio senza di aver prima attuate le più radicali economie.

« *Agitiamoci*, perchè lo sbilancio si provveda tanto colle economie, quanto accrescendo le voci libere della tariffa doganale, per modo che lo straniero paghi al Paese i lauti guadagni che fa nel Paese.

« L'agricoltura è la gran fonte della prosperità in Italia. Un dì eravamo il granaio dell'Europa, oggi siamo tributari di grano dall'estero. La dottrina od insinuazione, che col dazio sui cereali, si affami il popolo, è sfatata dall'esperienza.

« Si elevi tosto questa voce, regolandola per modo che *i cereali non oltrepassino un equo valore*.

« Con questo mezzo rendendosi notevole ed immediato sollievo alla pubblica finanza, si protegge la produzione agraria, e l'agricoltura potrà ancora tollerare, negli attuali momenti, l'inadempiuta esecuzione della legge abolitiva del terzo decimo sulla fondiaria.

« Si persuadono gli italiani che per salvare l'Italia, bisogna salvare l'agricoltura. Non sono i dazi sui cereali che rendono difficile la vita dei lavoratori, il rincaro è dovuto essenzialmente alla esagerazione dei dazi locali di consumo.

« Solleviamo, con ogni mezzo, il lavoro e la produzione italiano; rimaneggiamo le tariffe dei trasporti ferroviari; facilitiamo gli scambi interni ed esterni ed in particolar modo l'esportazione vinicola e del bestiame; rialziamo il credito pubblico; ridoniamo pace, tranquillità ed agiatezza al nostro affranto Paese.

« La *Lega Nazionale di Difesa Agraria* non nuova alla lotta, senza preoccupazioni di partiti politici, entra in campo, ricostituita colle solide alleanze di importanti Società agricole di Piemonte, di Lombardia e delle altre regioni italiane.

« Essa, in questo momento in cui la Patria ha da superare i più difficili cimenti, si rivolge agli antichi amici delle varie regioni d'Italia, sicura del concorso e dell'opera dei Sodalizi e dei cittadini ».

Cronaca Provinciale.

Mutuo soccorso in Provincia.

Abbiamo ricevuto il resoconto per l'anno 1893 della Società di Mutuo Soccorso in Valvasone, fondata il 1.o aprile 1881.

I soci esistenti a 1 gennaio 1894 erano 69. Nell'anno di cui si occupa il rendiconto, le entrate furono complessivamente di lire 1002.01 effettive, più lire 107.20 da esigersi da soci per quote mensili arretrate. Le spese effettive furono di lire 620.18, delle quali lire 289 per sussidi e lire 206.70 per deprezzamento sulle cartelle di Rendita possedute dalla Società. Notiamo, a titolo di onore per il segretario signor O. Taschetti, e del bidello sociale, che gli onorari loro assegnati sono reciprocamente di lire 40 per il primo e di lire 9.60 per il secondo!

Il capitale sociale a 31 dicembre — valutata la rendita al prezzo di Borsa (90.35), — era di lire 7160.50 Il capitale investito in rendita, sempre calcolata a quel prezzo, dalla società, era di lire 4788.55.

Presidente della Società, è il signor G. Micoli.

Il bilancio è compilato con grande chiarezza.

I desiderii di una frazione.

Da Povega, frazione o *borgo* di Gemona, un tale ci scrive tre facciate e mezza di roba per dire queste poche cose: che il Comune di Gemona tratta la frazione assai male; che non la provvede di acqua, mentre l'acqua del pozzo

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 40

GIOJE E LAGRIME
(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Naturalmente, dopo che la duchessa ha fatto sì gran caso di lei, la questione cambia, — dice essa alla signora Dovedale con un tremito nella voce. Io vorrei averla invitata, dopo tutto, benchè sua zia lady Bouverie la detesti, di certo. Pensate voi mia cara, che se io la invitassi ora, anco all'ultimo momento — accampando una scusa plausibile — ella accetterebbe? Ditemi francamente la vostra opinione su questo riguardo, mia cara, perchè, a dirvi la verità, ciò mi turba un poco. Non già che io ami quella giovane, ma solo...

— No, no, ella è troppo attraente perchè la si ami, mormora la signora Dovedale, con la sua voce infantile. Sì, invitatela. Così voi potrete dire almeno, essere lei che ha rifiutato, mentre non fu punto la gelosia che vi ha deciso ad escluderla.

— La gelosia! Io non sono punto gelosa di lei! sclama la signora Drummond che arrossisce come persona che sia stata offesa.

— No? Io pensava che forse Giorgina... Ma senza dubbio... Ebbene, invitatela... Il suo rifiuto non può farvi alcun male.

— Ma, rifiuterà essa? sclama la signora Drummond con indignazione... Io non lo credo. Ella non sarà che troppo lieta di sfuggire, sia pure per una sera, alla monotonia della sua esistenza. Ella è.. si ella è... poverissima, voi lo sapete, e le persone come lei non dovrebbero darsi l'aria...

La signora Dovedale apre le labbra ad un sorriso.

— Ma le persone ricche lo possono, non è vero? chiede essa. Altravolta noi, — cioè la mia famiglia — pensavamo che essi soli avevano il diritto di alzar il capo, perchè contavano degli avi... delle generazioni, delle genealogie numerose. Ma tutto ciò è cambiato... anzi è tutto l'opposto, non è così?

Ella torna a ridere di nuovo.

— Ma, torniamo, continua, a miss Ponsonby. Invitatela, ciò non potrà fare a lei male alcuno, ed a voi nessun bene! Come è leggiadra oggi!.. A qual punto di servaggio non ha ella ridotto sir Chicksey!

— Ella è tutto artificio, ma opino valga meglio invitarla, conclude la signora Drummond.

Ed ora ella si dirige, benchè di contravvoglia, verso Audrey, con non troppo piacere da parte della signora Dovedale, che per certi motivi, avrebbe amato veder miss Ponsonby privata anche di quel tardo invito.

— Cara miss Ponsonby, sclama la signora Drummond, sono *ben* felice di trovarvi sola per un'istante!

Ella si è avanzata verso la giovanetta cercando sorridere, e sedendo allato a lei.

— Ho tanto desiderio di dirvi una parola, sclama la signora Drummond con effusione. E' corso un malinteso a proposito dell'invito per domani sera al nostro ballo, ed io non so come ciò sia avvenuto.

— No?

Audrey rivolge verso di lei uno sguardo glaciale e soggiunge:

— Ma, e in che consiste?

— Nel non avervi mandato l'invito, mia cara. Non si tratta che di uno sbaglio. Posso pertanto sperare che voi mi perdonerete, e che noi avremo bene il piacere di godere della vostra compagnia?

— Voi siete in verità troppo buona! risponde lentamente miss Ponsonby dopo una lunga pausa, durante la quale il volto della signora Drummond è diventato rosso come quello di un fringuello. Vi prego pertanto di non darvi pena per un simile malinteso; non c'è n'è stato alcuno! Se voi mi *aveste* mandato invito di cui parlate, sarebbe stata una *sciocchezza*, ma in realtà... *Vorreste voi* procurar di tenere il vostro ombrellino un po' più discosto?.. In realtà poi, mi è assolutamente impossibile di accettare il vostro amabile invito.

— Ma mia cara miss Ponsonby...

— Vi prego a non forzarmi di rifiutare due volte, — interrompe Audrey con alterezza, e con un gesto di regina oltraggiata volta il dorso alla sua interlocutrice.

La signora Drummond offesa, più di quel che non abbia il coraggio di confessare alla stessa, si alza precipitosamente; essa e il suo parasole l'uno portando l'altra, vanno ambidue a rifugiarsi nella parte opposta.

Il signor Vyner che ha assistito da lungi a tutta quella scena, prende la sedia rimasta vuota e si mette a ridere altamente.

— Io spero che voi non siate stata troppo severa, dice egli. Ma che ha potuto ella dire per attirare sul suo capo quegli sguardi corrucciati?

— Quale insolenza! mormora miss Ponsonby fra i suoi denti serrati.

— Veramente? Ella vi ha invitato oggi per il suo ballo di domani sera — eh?

— Voi m'avete l'aspetto di saper tutto. Conoscereste voi forse anche la mia risposta?

— La indovino: un no!

— Per una volta almeno avete colpito giusto.

— Voi volete dire per due volte, benchè mi sia duopo confessare avermi la signora Dovedale ajutato nella prima congettura. Voi non ci andrete dunque?

— No, io non ho nessun desiderio di penetrare nel suo circolo aristocratico. Io posso — sono io caduta sì basso? — vivere al di fuori di quel circolo.

— Le giovanette non dovrebbero mai esser sarcastiche.

— Evvi però almeno questo — continua Audrey sorridendogli con amarezza; — che, ci vada o no, ciò non vi cagionerà nè dolore nè piacere. Il mondo tutto mi è indifferente. Io non ho amici, e per conseguenza la mia poca popolarità è una virtù. La mia assenza, domani sera non sarà avvertita da nessuno.

— E' vero! Ogni cosa ha il suo lato buono, risponde Vyner in tuon di sentenza.

Forse ella s'aspettava un'altra risposta da parte del suo vecchio amico, e perciò le parole del giovane gettano un'ombra più folta sul di lei viso. Ma ell'è cosa breve. Il suo volto si rischiara di bel nuovo ed essa si pone a ridere di tutto cuore.

— Voi siete realmente il solo, sclama essa, che mi procuri del bene! Voi dite almeno la verità alle persone, (per disaggradevole che ella sia), siete voi stesso un tonico. Io dovrei sempre avervi vicino a me per dirmi delle cose disaggradevoli, per ajutarmi a conservare il mio equilibrio, a non perdere punto la testa innanzi l'ingiustizia del mondo. Ci sono dei momenti, sapete, in cui mi sento così malcontenta, triste, scorata, da odiar perfino il sole!

(Continua).

— unico nella frazione — sarebbe più adatta per conservare sanguisughe che per dissetare gli uomini: e ciò non perchè l'acqua del pozzo per sè stessa sia cattiva, ma perchè la si lascia inquinare malamente; che si lascia la frazione priva di un lavatojo, dovendo le povere *piovegane* contrastare alle armente «qualche sasso dimenticato dall'acqua»; che infine, si lascia senza inalvearlo convenevolmente il canale che bagna quella frazione, è ristretto per modo che ad ogni pioggia dirotta le acque sue fuoriescono dal proprio letto e danneggiano le campagne vicine.

In memoria di un patriota e di un uomo buono e virtuoso.

Di buon grado pubblichiamo, associandoci al tributo d'affetto meritamente dedicato, questi cenni che compendiano una rimpianta, modesta, benefica ed operosa esistenza:

Compiesi oggi il trigesimo dell'immatura perdita di *Niccolò Marzona*. Per quanto doloroso compito sia dire di persona amatissima e che non si potrà mai più rivedere, pure il rievocarne la memoria riesce di conforto, molto più quando non il solo affetto, ma un doveroso obbligo di riconoscenza imperitura ne spinge a parlarne, ad additarla a tutti e a designarne le virtù, di cui qual cittadino e come privato andava adorno.

Nato in Venzone, Niccolò Marzona, giovinetto non ancor diciottenne, animato dal sacro fuoco di libertà e dall'amore della Patria italiana, abbandonando nel 1859 gli agi della famiglia e distaccandosi dall'adorata vedova madre e dai fratelli, varcava il Po, arruolandosi nell'Esercito regolare.

Passato nell'anno successivo con Garibaldi, lo seguiva in Sicilia, formando parte della seconda spedizione comandata dal Bixio, e di là a Melito; in Calabria prese parte, distinguendovisi all'assalto di Reggio, ed in fine a Maddaloni, sempre incurante dell'esistenza sua dedicata all'Italia, combatteva nella famosa battaglia del 1 ottobre.

Cessata quella memoranda Campagna, si restituì nel 1862 in famiglia, dove, inviso dall'Austriaco, cospira audacemente contro l'oppressore, che nel 1862 tentò, ma indarno, d'averlo fra mani.

Passata quell'epoca di alti e di santi ideali, Nicolò Marzona si dedicò con intelligente e solerte cura all'agricoltura, nella quale ogni sua attività dispiegando, e l'impiego di vistosi capitali, riesce, dopo lungo volger d'anni, a conseguire la redenzione di centinaia di campi su quel di Sedegliano, esempio a tutti d'un'ottima e razionale coltura, elargitore di proficuo lavoro a numerosi braccianti ed operai del paese.

Profondamente colpito da domestica, gravissima sventura, non si accasciò, con animo forte e sereno sopportò il colpo tremendo dell'avverso destino, soffrendo, e amarissimamente, ma sempre in se, e ben di rado coi soli più intimi lasciando comprendere l'atroce dolore che il martoriava.

Modestissimo, benefico, buono, spese la vita nel bene, senza chiassose pompe, sacrificando se stesso,

Ed allorquando l'inattesa sua morte si seppe, fu generale, immenso il cordoglio, il rimpianto, ed ebbe a benedizione le lagrime di non mentito affetto dai famigliari e dai molti suoi beneficati.

Io, primo fra questi, a questo angelo benedetto che mi fu più che padre, dedico, ben meschino tributo, e con sentimento di reverente e sacra riconoscenza, questi brevi cenni, che mal corrispondono al molto che la memoria dell'estinto amico meriterebbe.

Al fratello Carlo, alle sorelle Antonietta Rosinato e Maria Nazzarena delle Dimesse, ai parenti su i tutti, non sia discaro questo modesto attestato, e sia loro conforto la certezza che la memoria di Nicolò Marzona avrà sempre in avvenire il plauso di ognuno, che è ben dovuto agli integri Patrioti, agli utili cittadini; avrà un culto nel cuore de' suoi beneficati.

Addì, 14 febbraio 1894.

Eugenio Fiorioli Della Lena.

Rapina.

Benati Luigi di Sebastiano contadino di Presento (Torreano) denunciò ai Carabinieri della Stazione di Cividale che alle ore 1, circa del 12 corr. mentre dirigevasi verso la propria abitazione giunto che fu nelle vicinanze della filanda Moro, fu fermato da tre sconosciuti che lo gettarono a terra e lo derubarono di L. 8.70.

Due riduzioni di pena.

Trivelli Caterina di anni 56 da Tramonti fu condannata dal Tribunale di Pordenone a 100 giorni di reclusione per furto, per avere raccolte legna trasportate dalle acque. L'avv Marchi di Maniago sostiene dinanzi la Corte di Appello, mancare l'elemento del furto, essendo consuetudine nei montanari di raccogliere le legna guasta trasportate dalle acque. E la Corte riduce la pena a 3 giorni.

Ugual sorte ebbe l'appello di Biasoni Maria d'anni 57 di Arba, dello stesso reato imputata e pure difesa dall'avv. Marchi. Anch'ella era stata condannata dal Tribunale di Pordenone a 100 giorni.

Corriere goriziano.

Gorizia, 14 febbraio

Una deliberazione della Dieta. La Dieta respinse jeri l'idea di concorrere all'erezione di un manicomio interprovinciale a Trieste, incaricando la Giunta di riprendere gli studi per l'erezione di un manicomio provinciale a Gorizia e di presentare un progetto concreto nella prossima sessione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

FEBBRAIO 15 Ore 8 ant. Termometro —1.
Min. Ap. notte —1. Barometro 751
Stato Atmosferico Bello
Vento continua Nord pressione Crescente

14 FEBBRAIO 1894

IERI: Bello
Temperatura Massima 10. Minima 1.2
Media 4.67 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Il nuovo Presidente del Tribunale.

Il bollettino Giudiziario reca che a presiedere il nostro Tribunale venne destinato il dott. De Caroli, ora presidente del Tribunale di Acqui.

Partenza di pellegrini.

Oggi alle 11.50 partono per Roma circa 400 pellegrini — fra città e Diocesi — per le feste giubilari del Pontefice.

Banca Cooperativa.

Nella prima seduta del nuovo Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, tenutasi jeri, venne nominato a Presidente il Sig. G. Batta Spezzotti; a Vice Presidente il Sig. Bardusco rag. Luigi; a Segretario il Sig. Camillo Pagani ed a Sindaco effettivo in unione alli Signori Modolo Pio Italico e Co. Ronchi Avv. Cav. Giovanni Andrea, in sostituzione del rinunciatario Sig. G. Marcovich, venne nominato il Sig. Gennari rag. Giovanni.

Il Consiglio deliberava inoltre che il dividendo sulle azioni per l'esercizio 1893 sia pagato ai soci dal 1.o marzo p. v. in avanti.

Contabilità dei Comuni e delle Opere Pie.

E' uno studio di Antonio Cosmi, edito in Udine a questi giorni dalla tipografia Bordini. Costa lire una.

Intelligenti di pubbliche Amministrazioni, tra cui il Ragioniere-capo del Municipio di Milano, trovarono in esso molto da lodare; quindi anche noi ci crediamo in dovere di raccomandarlo ai nostri Lettori in Città e Provincia.

Vertenza risolta.

Si parlò in questi giorni di una vertenza fra due giovani egregi della città. Siamo pertanto lieti di pubblicare la decisione del Giurì d'onore, che dichiara quella vertenza onorevolmente risolta; e facciamo voti si pensi anche nella nostra città ad istituire un Giurì permanente, mercè il quale si potrebbero eliminare tutte le conseguenze spiacevoli di incidenti non radi e non sempre evitabili.

Udine li 14 febbraio 1894.

Nella vertenza cavalleresca sorta tra il conte Cesare di Colloredo-Mels e il Dottor Ottavo Sartogo il

Giurì d'Onore
composto dei signori

Di Prampero co comm. Antonino Senatore del Regno.
Marzuttini dott cav. Carlo
Caratti Avv. Umberto

esaminati i documenti ed assunte le necessarie informazioni:

Osservato che consta in modo indubbio come nella sera del 9 febbraio dopo le parole pronunciate dal dottor Sartogo ed atte ad offendere il conte Colloredo, erano seguite altre espressioni tra i due signori per le quali, spiegato dal conte Colloredo il carattere scherzoso delle sue parole e il pensiero di non voler seguitare, contrappose il dottor Sartogo la dichiarazione di essere dispiacente di essere stato costretto a reagire.

Ritenuto che quali si fossero testualmente queste parole, è fuori di dubbio che dopo di ciò nessuna espressione nè dall'una nè dall'altra parte fu pronunciata che giustificasse nuovi risentimenti.

Che quindi lo stesso immediato contegno delle parti dopo lo spiacevole incidente manifesta il loro proposito, altamente encomiabile, di smettere ogni dissapore, avendo ormai spiegato e definito quanto era avvenuto.

Il Giurì

decide che la detta vertenza è completamente definita tra le parti fino dalla sera del 9 corr. e dichiara salvo l'onore d'ambo le parti, e corretto il contegno dei loro rappresentanti.

f. *A. di Prampero Senatore del Regno.*
f. *Dr Carlo Marzuttini.*
f *Avv. Umberto Caratti.*

Consiglio Comunale.

Prime scaramuccie.

Come annunciammo, jersera ebbe luogo la seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale.

Presenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Biasutti, Braida, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Cozzi, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Sandri, di Trento, Vatri, Zoratti.

Giustificasi il dott. Romano indisposto.

La lettura del processo verbale della seduta precedente, incominciata alle 20 15 finisce appena alle 21.

La sala è affollata di pubblico.

Prevedesi che l'aula del Consiglio dovrà essere... ampliata, o sventrata, perchè il pubblico vi possa essere contento.

Pletti domanda di parlare sul verbale. Dice che vorrebbe rilevare le particolarità dell'ultima votazione, perchè l'autorità tutoria sappia come in proposito la pensi la minoranza del Consiglio: ma poichè la questione del Collegio Uccellis può sempre venire davanti il Consiglio, così non si farà ad esporre le proprie considerazioni. Fermasi invece alle parole lette, non dette, dal consigliere Pedrioni nell'ultima seduta, là dove parla di assetati di applausi e di ricercatori di popolarità; e siccome egli si ritiene — a proposito del Collegio Uccellis — il maggiore colpevole, per avere sollevata la questione in Consiglio; così invita il consigliere Pedrioni a chiarire il suo concetto e dire se quelle parole erano a lui rivolte. (*Tentativo di applausi.*)

Sindaco. Ma questo non è verbale.

Pedrioni. Domando la parola per un fatto personale.

Sindaco (continuando e sempre rivolto al Pletti). Ella solleva un fatto personale e io devo dare la parola al provocato: ma siamo fuori della discussione del processo verbale...

Pletti. Chi ha provocato? Io non ho provocato. Ho presentato l'ordine del giorno qui in questa sala alle 9 di sera, mentre il Pedrioni aveva scritto quelle parole alle dieci e mezza della mattina.

Pedrioni vorrebbe parlare: alcuni consiglieri osservano che non si può, che la discussione deve riferirsi semplicemente e puramente al processo verbale.

Pedrioni. Ebbene: mi limiterò a dichiarare che le parole del Pletti non mi toccano e che mi sento superiore alle critiche ed alle censure del Pletti stesso.

Così chiudesi l'incidente.

Sandri domanda la parola.

Sindaco. Su che?

— Sul verbale.

Alcuni consiglieri Ma se non era presente alla seduta!

Sandri. Ma credo avere diritto di parlare! Se non vogliono ch'io parli, si dica...

Sindaco. Ella ha diritto di parlare sul verbale; solo le osservo ch'ella non era presente alla seduta, laonde aspetto appunto di udire quel ch'ella sarà per dire per regolarmi.

Sandri. Ecco: io voleva fare alcune considerazioni e dichiarare il voto che avrei dato.

Alcune voci. Ma questo non è verbale!

Sandri. Sia registrato a verbale che non mi è stata concessa la parola per dichiarare quello che avrei fatto se fossi stato presente al momento del voto sul Collegio Uccellis.

Mantica. Ma questo si fa al Parlamento, non qua!

—

Oggetto. I. Ratifica di deliberazioni di Giunta.

Si tratta di parecchi storni di somme. Su alcuni di essi parlano i consiglieri Casasola e Cozzi. Ad essi risponde l'assessore Marcovich, offrendo schiarimenti ed accettando raccomandazioni: dopo di che, il Consiglio dà la sua ratifica.

Oggetto II. Dimissioni da Consigliere comunale dei signori co. comm. Antonio di Prampero e Giuseppe Berghinz

Il Sindaco informa prima di avere fatte presso il co. comm. Di Prampero le pratiche deliberate dal Consiglio per indurlo a ritirare le sue dimissioni: ma il co. di Prampero, con sua lettera, di cui si dà lettura, rispose di non potere con suo rammarico sincero, aderire. Dopo ciò, soggiunge il Sindaco, non rimane alla Giunta che il dispiacere di proporre al Consiglio voglia prendere atto di tale rinuncia.

E il Consiglio prende atto.

In quanto alle dimissioni del Consigliere Berghinz, motivate con lettera del dimissionario la quale pure si legge; il Sindaco informa avere la Giunta, dopo ricevuta questa lettera, esperite pratiche presso il Berghinz medesimo per ottenere che nelle date dimissioni non insistesse; ma averlo trovato irremovibile. — Se nessuno — aggiunge — domanderà la parola in argomento, riterrò che il Consiglio abbia preso atto anche di queste dimissioni.

Il che avviene.

—

Legato Caccia.

Oggetto terzo. Lascito al Comune di Udine del fu Antonio Caccia.

I lettori conoscono la relazione, già da noi pubblicata, come pure alcuni punti della questione, che ci facemmo premura di stampare sabato e che jeri vennero esposti al Consiglio da parecchi consiglieri.

Groppiero, come buon cittadino, fa plauso al fu signor Antonio Caccia il quale, solo per essere stato circa quarantacinque anni fa uditore in Udine, si è della città nostra ricordato e intese beneficarla. Ma dopo il plauso come cittadino, egli si ricorda di essere amministratore del Comune e di avere perciò il dovere di guardar dentro alla cosa. Ha letto con attenzione il testamento. Sa bene che le sostituzioni nel godimento degli usufrutti non sono ammissibili, col nostro codice; onde la Giunta potè dire nella sua relazione che alla morte della vedova signora Elena Caccia il Comune — e non la figliastra del testatore signora Augusta Bedinello — andrebbe ad assumere il godimento dei tre quarti di usufrutto assegnati col testamento alla prima. Si domanda però se il codice nostro possa valere, trattandosi di testatore svizzero, di testamento scritto in Isvizzera e di usufruttuarie che non sono suddite italiane.

Anche lo preoccupa il fatto dello stipendio quadruplicato che spetterebbe al signor Ugo Bedinello: stipendio che salirebbe a circa diecimila lire; poichè la rendita dello stabile essendo di circa 7 a 8 mila lire, ne verrebbe la necessità pel comune di aggiungere del suo per arrivare alla somma annuale dovuta al Bedinello.

Lo preoccupa inoltre la tassa da pagare al momento in cui si consoliderà nel Comune il diritto di usufrutto, oltrechè quello della nuda proprietà. Si dice che dovremo allora pagare circa la metà della tassa che ora ci spetta: ma a quanto salirà precisamente la tassa di allora? E di queste tasse che il Comune di Udine deve pagare, quando otterrà esso il rimborso dai Comuni?

Biasutti voleva fare gli stessi appunti. Insiste specialmente per avere schiarimenti sulla circostanza, non chiarita nella relazione, se i comuni chiamati a godere metà degli usufrutti dovranno rimborsare, e quando, al Comune di Udine la metà delle tasse pagate.

Casasola soggiunge pure, in argomento poche parole.

Antonini, assessore, risponde a tutte queste obbiezioni. La relazione diramata dalla Giunta fu deliberatamente succinta, nell'interesse stesso dell'affare perchè non si ritenne opportuno di estendersi sulle varie contestazioni cui può dar luogo il testamento. La Giunta si è anche procurata un voto legale in proposito: ma lo tenne come atto interno, a lume proprio e del Consiglio.

Tutte le obbiezioni che vennero sollevate durante la seduta non isfuggirono alla Giunta. Pure essa è venuta nella deliberazione di accettare il Legato; perchè anche dando al testamento l'interpretazione meno vantaggiosa al Comune, non si tratta che di un utile differito — ma sempre e certamente di un utile che accettando il Legato ne verrebbe al Consiglio.

Si è mosso dubbio se alla morte della principale usufruttuaria signora Elena Caccia, il Comune potrà passare al godimento dell'usufrutto a lei per testamento assegnato in tre quarti delle rendite; o non piuttosto debba subentrare alla defunta di lei figlia signora Augusta Bedinello. Ma il Codice Civile italiano parla chiaro: esso dice che vanno bensì rispettate, nell'osservare le disposizioni testamentarie, le leggi del paese cui il testatore apparteneva; ma che va fatta eccezione per tutte le disposizioni proibitive riguardanti le proprietà stabili, le quali non possono essere soggette a certi vincoli: e l'usufrutto successivo è fra i vincoli non consentiti. Laonde cessato l'usufrutto dei tre quarti di rendita per parte della signora Elena Caccia; non già la di lei figlia, ma il Comune per legge dovrebbe andarne al godimento.

In quanto alla disposizione del testamento che risguarda il signor Ugo Bedinello, essa va rispettata; e ritiensi, o almeno si dubita, che il suo stipendio sia da prelevarsi sullo stabile della Pineta. Ora, il Bedinello avrebbe uno stipendio di 100 fiorini mensili circa; quadruplicato, salirebbe a quattrocento fiorini.

La tassa di eredità che si dovrebbe pagare ora, salirebbe a lire 13837.20; al consolidamento dell'usufrutto, di lire 6262 10: ecco perchè nella relazione è detto che si dovrà pagare allora circa la metà della tassa attuale. Ma non è già la seconda somma che più preoccupa la Giunta, sì bene la prima. Poichè, ammessa la ipotesi più sfavorevole — che cioè la signora Augusta Bedinello subentri alla madre nel godimento del diritto di usufrutto; avremo un periodo probabile di trent'anni nel quale il Comune nulla godrà dallo stabile.

Da qui a trent'anni la somma, per virtù degli interessi accumulati, sarà quadruplicata, ed il Comune avrà quindi allora una esposizione di circa sessanta mila lire senza aver nulla goduto. Ma *anche ciò ammesso, evidente è l'utile nel Comune, perchè da qui a trent'anni per esso comincierà il godimento di metà della rendita, come per gli altri Comuni, i quali dovranno rimborsare al nostro metà delle spese sostenute e delle tasse pagate per conseguire il Legato. Rimborso, che potrà anche gratuitamente effettuarsi, con trattenute sulle rendite.*

Avverte inoltre che la deliberazione del Consiglio favorevole all'accettazione del Legato dovrà passare prima di avere effetto, per vari dicasteri amministrativi e giudiziari, oculati e prudenti, i quali ripeseranno il pro ed il contro e che la Giunta — come di suo dovere — si farà premura di sottoporre ad essi.

Groppiero. Le ragioni esposte dall'assessore Antonini non dissiparono tutti i suoi dubbi. Se anche il Comune andrà a godere pienamente delle rendite; crede che queste non basteranno a pagare lo stipendio al signor Ugo Bedinello, poichè le 7800 lire di rendita sono di molto inferiori ai 4800 fiorini cui il Bedinello ha diritto annualmente.

Canciani. Oltre questa osservazione, che ha grande importanza, rileva che nel testamento Caccia è detto potere il Bedinello disporre e fare quello che vuole senza che nessuno abbia diritto di interloquire, nella amministrazione della Pineta di Valle Caccia, senza obbligo di resa di conto. Che garanzie avrà dunque il Comune che l'amministrazione sarà condotta come si conviene? Prendiamo pure il periodo di trent'anni: il Comune si troverà ad avere speso allora circa settantamila lire; e chi ci assicura che la Valle Caccia, già palude, non sia per allora ritornata palude?...

Egli si affida alla Giunta, per quanto concerne le questioni di diritto: ma per queste da lui sollevate, e dove si tratta di cifre, no. Darebbe il suo voto favorevole all'accettazione del Legato quando all'ordine del giorno fosse inclusa la riserva, che mai il Comune dovrebbe per esso subire un passivo.

Casasola, tra altre e nuove osservazioni che egli muove, fa questa domanda sarebbe conveniente, sarebbe delicato che il Comune — giovandosi delle disposizioni del nostro codice forse ignorato dal testatore — alla morte della signora Elena Caccia movesse questione giudiziaria per contrastare i tre quarti dell'usufrutto alla coerede? Non rivestirebbe una tal mossa i caratteri della odiosità contro la memoria del testatore?.... — Egli è perplesso nel dare il suo voto alle proposte della Giunta, e piuttosto vorrebbe si iniziassero pratiche cogli eredi per venire ad un'equa transazione.

Biasutti pure si mostra non pienamente convinto dalle spiegazioni offerte dall'assessore Antonini. Vorrebbe si rimandasse la trattazione dell'oggetto ad altra seduta, anche per esperire le pratiche indicate dal consigliere Casasola e che gli sembrano opportunissime.

Pedrioni propone un ordine del giorno con cui s'incarica la Giunta di venire a trattative cogli eredi per conseguire una transazione verso compenso in danaro.

Antonini offre altri schiarimenti. La rendita di 7 a 8 mila lire calcolata nella relazione della Giunta, deve ritenersi come rendita netta. La rendita lorda è di circa ventimila lire. Per l'amministrazione la spesa è calcolata in lire 9650 annue, nelle quali è naturalmente compreso anche il compenso al signor Augusto Bedinello. Onde non c'è pericolo che le rendite non bastino a pagarlo. Che se anche ciò si avverasse, è indubitato non dovere il Bedinello percepire che quel tanto che le rendite consentono Questo nella ipotesi peggiore che il quadruplicato compenso debbasi al Bedinello pagare con le rendite della Pineta; mentre non è chiarito nemmeno questo punto e potrebbe sostenersi che tale compenso si dovrebbe prelevare dalle rendite di tutto il patrimonio lasciato dal testatore.

In quanto al dubbio espresso dal consigliere Canciani, che il Comune non abbia nessun mezzo di controllare l'opera dell'amministratore; la legge parla chiaro. Il Bedinello dovrebbe dare ogni anno un resoconto dell'opera propria.

Ripete che i comuni chiamati a congodere i vantaggi dei legati, dovranno rifondere al nostro, metà delle spese sostenute.

Accenna che dalle parti interessate vennero già avviate pratiche per qualche transazione.

Dice infine essere impossibile sospendere oggi la deliberazione, perchè il Comune deve dire entro l'anno dalla morte del testatore se accetta o meno il legato.

Pletti. Dopo tante magnificazioni fatte nella stampa e in privato all'epoca del testamento, si va a finire che il Comune dovrebbe spendere anzichè incassare, con questo legato! E' una sfortuna pel Comune di Udine che tutti i legati che gli capitano gli sieno occasione soltanto di spesa. Crede pericoloso e poco decoroso tentare una transazione in danaro. Piuttosto che ricorrere a queste mendicità, meglio è rinunciare alla eredità. Egli non volendo che il Comune prenda una gatta a pettinare con tante spine, darà voto contrario.

Groppiero dichiara che, udite le spiegazioni dell'assessore Antonini, e per gratitudine alla memoria del testatore, voterà per l'accettazione del legato.

Biasutti ritira il proprio ordine del giorno e voterà pure favorevolmente all'accettazione del legato.

La Giunta mantiene il proprio ordine del giorno.

Pedrioni mantiene il suo e voterà contro.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Giunta, è approvato con voti favorevoli 23 e contrari 6. Eccolo:

«Il Consiglio, plaudendo all'opera benefica del defunto signor Antonio Caccia, delibera l'accettazione del legato disposto a favore del Comune di Udine col testamento 15 ottobre 1891 depositato in atti del notaio Rusconi di Lugano.»

—

Oggetto IV. Esattoria comunale — quinquennio 1888-92. Proposta del consigliere signor Pletti di nomina di una commissione d'inchiesta.

Pletti svolge la sua mozione. Dice essere ora che su questa arrugginita questione si faccia la luce; che si squarci il velo su questo brutto affare. Nota che la legge stabilisce dover l'esattore restituire il decuplo dell'indebitamente riscosso.

Vorrebbe sentir spiegazioni dal consigliere Sandri, che nella quistione fu perito giudiziario.

Sandri dice non poter far conoscere tutto quello che sa, perchè vincolato dal dovere professionale. Dice incompleta la perizia giudiziaria alla quale egli concorse, perchè riflette soltanto gli anni 1888 e 1889 — non essendosi occupata del 1890 perchè ciò non richiedeva lo scopo cui la perizia stessa mirava. Sul modo onde le somme furono indebitamente percette, non parla. Si meraviglia che non si sia saputo trovare chi aveva il diritto al rimborso; mentre qualunque esattore sa trovare chi ha il dovere di pagare. Fa parecchi altri appunti e considerazioni d'indole morale. Conclude col dire che la mozione Pletti, per il concetto, avrà il suo appoggio, non per la forma.

Segue una vivace discussione, cui prendono parte: Pletti, Measso assessore, Sandri; questi presenta un ordine del giorno così concepito:

«Il Consiglio dà incarico alla Giunta di dare colla presentazione del Consuntivo 1893, la dimostrazione dell'avvenuta restituzione delle somme indebitamente percette, sotto comminatoria di chiedere l'applicazione dell'articolo 30 della Legge sulla esenzione delle Imposte dirette».

La Giunta non può accettarlo; e concorda invece il seguente:

«Il Consiglio, udita la dichiarazione della Giunta, di richiedere alla Esattrice Banca di Udine in occasione dello svincolo del quinquennio 1887 92 e non più tardi della fine 1894, la dimostrazione completa dell'avvenuta restituzione delle somme indebitamente percette, passa all'ordine del giorno.»

Pletti ritira il proprio, e domanda l'appello nominale su quello del Sandri.

Lo approvano:

Casasola, Cossio, Cozzi, Masotti, Minisini, Pedrioni, Pletti, Sandri e Seitz.

Votano contro: Antonini, Beltrame, Biasutti, Braida, Canciani, Capellani, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Morpurgo Muzzatti, Pirona, Raiser, Trento, Vatri, Zoratti.

Si astiene il consigliere Pecile.

L'ordine del giorno è respinto con voti favorevoli 9, contrari 19 ed uno astenuto.

Pletti esclama: — Sarebbe stata cosa morale che gli azionisti della Banca non avessero votato!

Applausi del pubblico.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Giunta, è approvato con voti favorevoli 20, contrari, 8; il Sindaco cav. Morpurgo si astenne.

Il pubblico abbandona clamorosamente l'aula.

—

A membro del Consiglio di Amministrazione della Casa di Carità fu eletto il marchese Fabio Mangilli.

A membro della Commissione Direttrice del Museo Friulano e Biblioteca fu eletto il Prof. G. del Puppo.

—

Riuscì deserta la seduta privata, perchè i Consiglieri non erano più in numero legale.

I registri dei commercianti e la tassa di bollo.

Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione ebbe a proclamare la massima che il diritto di esame e di verifica attribuito dalla legge sl bollo agli agenti della finanza è illimitato e comprende non solo i libri e registri soggetti per i negozianti alla tassa di bollo, ma qualsiasi altro atto, scritto o carta esistente nel locale addetto all'esercizio del commercio, nè può esser lasciato in balìa di chi subisce l'ispezione di scegliere i documenti e le carte da sottoporre alla verifica degli agenti del Governo.

Una severa condanna.

che sentiamo con piacere

Da parecchio tempo la nostra Pubblica Sicurezza dà la caccia, e con buon esito a quelle tante vagabonde notturne che ripullulano nella nostra città come ai tempi del dominio straniero. Ma se meritevole di lode era anche questa opera di purgamento, diventava necessario di colpire anche quelle triste femmine che alle vagabonde davano ricetto e massime a quelle che favorivano la corruzione di minorenni.

Ierl'altro dinanzi al Pretore del Primo Mandamento si potè condurre una di quelle femmine, sotto la provata accusa di cui sopra: e ben fece il pretore condannandola a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa.

La condannata è certa Pasqua Dorigo abitante in via Cicogna.

Solite condanne di contrabbandieri.

Molinari Francesco di Orsaria, imputato di contrabbando di chili 7 di zucchero, fu condannato alla multa di L. 13.16 a giorni 10 di detenzione e mesi 3 di confino a Spilimbergo; però la pena pecuniaria e la detenzione furono dichiarate già scontate col carcere sofferto.

Piani Antonio di Dolegnano, per contrabbando zucchero, petrolio e tabacco, fu condannato: per quello dello zucchero alla multa di L. 38, per quello del petrolio alla multa di L. 44 e per quello del tabacco alla multa di L. 71.

Manin Eugenio di Roncade (Treviso), per contrabbando tabacco, fu condannato alla multa di L. 71.

Colloredo Maria, dei Ronchi di Manzano, per contrabbando tabacco e zucchero, fu condannata: pel tabacco, alla multa di L. 68 e pel zucchero a centesimi 73.

Nardini Antonio di Prepotto, per contrabbando tabacco, alla multa di L. 71.

Dalmasson Pietro di Corno di Rosazzo per contrabbando tabacco non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Arresto.

Ieri gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di certo Beltrame Augusto, abitante in Via Francesco Mantica, perchè responsabile di furto d'un paio di scarpe in danno di certa Diamante Emma domestica di qui.

Ospizio M. Tomadini.

Le istanze per raccogliere poveri bambini che non hanno un padre che li sostenga, una madre che li accarezzi, un letto da posare il capo stanco e bagnato dal pianto, si moltiplicano; ed i nostri dormitori si sono riempiti colla sola confidenza in Dio, che non vorrà abbandonare le sue creature, ed i buoni che non vorranno dimenticare il loro caro istituto.

Quanti amano veracemente l'Uomo, la Famiglia e la Patria, apprezzano cosa vuol dire oggi educare ed istruire il figlio abbandonato del popolo che reietto crescerebbe all'odio ed alla vendetta.

Quindi gli uomini dotati di senno e di cuore si trovano oggi tutti doppiamente fratelli nel campo universale della beneficenza, e nella loro amministrazione lasciano sempre un fondo a beneficare i figli del popolo. Ed è certo che perciò l'on. Consiglio d'Amm. della Cassa di Risparmio assegnò agli orfanelli sul fondo di beneficenza un'offerta di lire 1200 e l'on. Consiglio d'Amm. della Banca Popolare di Udine un'offerta di lire cento.

La Direzione riconoscentissima ringrazia.

I soci della Cooperativa ferroviaria

sono invitati ad intervenire alla adunanza da tenersi alle ore 20 (8 pom.) del giorno 16 corr. mese alla Trattoria della Città di Udine (Via Aquileia) per trattare circa gli oggetti indicati nell'ordine del giorno da discutersi nell'Assemblea Generale indetta per il giorno 18 andante. *Alcuni Soci.*

Le prescrizioni postali per le stampe.

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Ferraris, diramò una circolare colla quale prescrive che siano sempre osservate, circa le stampe, le prescrizioni per le quali, se sono rifiutate, possono essere riconsegnate alla posta e rimandate ai mittenti senza obbligo di nuova francatura — tranne pei giornali rispediti dai rivenditori agli editori, che devono essere francati, salvo che non siano rifiutati all'atto della presentazione.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gennari G. Batta di Pagnacco

Peressini famiglia L. 1.

di Colli Pietro

Beltrame fratelli L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 228 1|2 Marchi 139.75 Napoleoni 22.65 Sterline 28.60

Resoconto della veglia di beneficenza.

Dal resoconto della Veglia di Beneficenza tenutasi al Teatro Sociale nella sera del 3 Febbraio corr. a vantaggio della Congregazione di Carità, rileviamo che l'attivo per biglietti d'ingresso alla Platea, ai Palchi, al Loggione, per distintivi di ballo, ed elargizioni, ammontò a Lire 4065; le spese complessive a L. 1188.02 per cui ne risultò un'utile netto di L. 2876 98

Atteso il brillante risultato della suindicata Veglia, la Congregazione esterna pubblici e sentiti ringraziamenti alle gentilissime signore che si prestarono volonterose nella vendita dei biglietti, agli egregi Signori del Comitato esecutivo, alla Società del Teatro ed alle Ditte Volpe Malignani, M. Bardusco, Passero Enrico, Jacob e Colmegna, Fabris-Marchi, Zuliani-Schiavi Anna, Trani e Zanini, per le spontane prestazioni e pei generosi contributi coi quali concorsero a rendere più proficua la serata di beneficenza.

VOCI DEL PUBBLICO

Un appello alla carità.

Nella famiglia di Antonio Porta abitante in via Bertaldia N.o 15 trovansi tutti di malferma salute.

La moglie di anni 78, il figlio maggiore di anni 50, il secondo figlio di anni 43, questi nel Civico Ospitale, e la figlia di anni 50 impotente.

Il sottoscritto trovasi infermo a letto, perciò prega di essere ajutato di una qualche piccola offerta dal cuore dei suoi concittadini. Grazie anticipate.

Antonio Porta.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 6. *Grani.* Martedì mercato assai debole stante la ricorrenza dell'ultimo giorno di carnovale, dai terrazzani festeggiato. La poca roba portata era tutta dei venditori di seconda mano.

Giovedì e sabato vi erano 1231 ettolitri di granoturco, 17 di segala e 15 di sorgorosso.

Domande attivissime. Tutto fu venduto a prezzi sostenuti.

Il granoturco ascesce cent. 20.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì Granoturco da lire 9 a 10.10, fagiuoli alpigiani da lire 15.58 a 18.24, fagiuoli di pianura da lire 11.92 a 14.90, segala a lire 12, sorgorosso a lire 5.50 a 6.

Sabato. Granoturco da lire 9 a 10.15, fagiuoli alpigiani da lire 18.24 a 19.

Foraggi e combustibili Nulla martedì, giovedì e sabato mercati molto forniti. Prezzi quasi fermi.

Castagne

al quintale lire 6.50, 7, 7.80, 8, 8.50, 9, 10, 11, 12.

Mercato dei lanuti e dei suini.

8. V'erano approssimativamente:

38 pecore, 47 castrati, 30 arieti, 36 agnelli.

Andarono venduti circa: 4 pecore da macello da lire 0.90 a 1 al Kg a p. m., 17 d'allevamento a prezzi di merito, 29 castrati da macello da lire 1,10 a 1.15 a p m; 8 arieti da macello da lire 1 a 1.10, 12 d'allevamento a prezzi di merito; 24 agnelli da macello da lire 0.55 a 0.60.

260 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi ascesi; 10 da macello, venduti 7 a lire 87.92 al quintale del peso inferiore al quintale, 100 al quintale di un quintale, 102, 103 al quintale di oltre quintale. Uno di 2 quintali fu pagato a lire 105 al quintale.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1, 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint. L.	62
» di Vacca	»	» »	51
» di Vitello	a peso morto	» »	65
» di Porco	» vivo	» »	103

Carne di manzo.

Qualità	taglio		al kg.	l.
I.a qualità	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
II.a qualità	»	1.o	»	» .—
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.80

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

14 Febbraio 1894.

FRUTTA

Pomi	al quint.	9, 16, 17, 22,
Noci	» »	33.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2, 2.10, 2.15, 2.20, 2.30, al kilo
Pomi di terra L. 5, al quint.
Uova » 0.60, 0.66, alla dozzina.

Sete.

(Rivista settimanale)

Milano 11 febbraio 1894.

Colla nuova settimana la domanda ha ripreso con discreta attività.

Nulla di meglio però possiamo registrare nello sviluppo degli affari serici, risultando sempre maggiormente incagliati dall'ognor crescente distacco che presentano i prezzi offerti, colle idee dei nostri produttori.

Del resto, fino a tanto che il consumo troverà nel dilazionare, dei reali vantaggi di prezzo, è logico ch'egli non cambierà strada, anzi egli farà tutto il suo possibile per mantenerci in queste condizioni, nel mandarci ordini sminuzzati e di poca importanza.

Occorre anzitutto che la fabbrica si convinca che il ribasso da noi è arrestato, per decidersi ad operare, e questo non si effettuerà che collo star saldi nei propositi di sostegno, e specialmente col non offrire la merce se prima essa non venga richiesta, in modo serio e con desiderio evidente d'acquisto.

Notizie telegrafiche.

Lo czar delle Russie in Abbazia?

Fiume, 14. Notizie d'Abbazia fanno credere che la ventura settimana arriverà colà lo czar delle Russie per alloggiarvi alcun tempo. La notizia però è tenuta segreta. Un alto personaggio russo, giunto in Abbazia, appigionò le ville Angiolina, Amalia e Schiller le quali sono le più belle e le principali del luogo.

Le proposte di condanna nel processo dell'Omladina.

Praga, 14. Nel processo dell'Omladina il procuratore di stato propone la condanda di 14 accusati per alto tradimento; 40 per avere turbato l'ordine pubblico ed altri per partecipazioni ad associazioni segrete.

Ora sanno chi è.

Parigi, 14. E' stata accertata l'identità dell'autore dell'attentato all'Hôtel Terminus, che aveva dichiarato di chiamarsi Lebreton; egli è invece Emilio Enry, nato il 20 settembre 1872 a Barcellona; è figlio di genitori francesi ed è giunto da Londra. E' un anarchico, che era conosciuto dalla polizia, la quale sapeva che egli si trovava a Parigi dal 18 gennaio.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.